

2023

Biennale
nel Salento
di arte contemporanea

GALATINA

Synchronicart - 6

FRAMMENTI

PERFORMANCES E INSTALLAZIONI D'ARTE
ricomposti da Raffaele Gemma

presso

ART LAB
SECOND LIGHT

VIA UMBERTO I, 17- GALATINA

DOMENICA
26 MAGGIO 2024

ORE 19:00

resilienze
CORRIMA

frammento orale
RENATO GRILLI

mend
FABRIZIO MANCO

frammenti di tempo
FERNANDO MARTINELLI

frammenti di suoni
DONATELLO PISANELLO

frammenti di grafica
ROBERTO ZOZZOLI



Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo Settore
(artt. 72 e 73 n. D.Lgs. n. 117/2017)-Avviso PugliaCapitaleSociale 3.0

Evento inserito in



Organizzazione



PROGETTO
ARTEC E.T.S.
Ente del Terzo Settore

in collaborazione con



FRAMMENTI

a cura di Raffaele Gemma

*Performance inaugurale
con l'intervento di
INTERCEPTOR*

*Impaginazione e Stampa:
Industria Servizi Grafici Panico*

RAFFAELE GEMMA EDITORE

© tutti i diritti riservati Progetto-Artec • e-mail: progetto.artec@yahoo.it

ISBN 9791298501706

FRAMMENTI D'ARTE

ricomposti da Raffaele Gemma

L'interazione tra lo scrivente ed il gruppo di artisti gravitante attorno a *Art Lab second light*, laboratorio artistico ubicato a Galatina (LE) in via Umberto I non è casuale, dal momento che è da relativamente poco tempo che lo spazio è stato inaugurato, precisamente il 10 aprile 2022 con la *performance* e la mostra *Velare/Svelare* ideata da Corrima (Corrado Marra) e presentata ed animata da Renato Grilli. Ebbi modo di vedere in anteprima, durante una mia visita in galleria, una serie di opere impacchettate sia a parete che nell'ambiente, che ad un esame superficiale mi richiamarono alla mente i *package* di Christo, ma in realtà si trattava di un'azione differente, perché in occasione dell'evento le opere furono spaccettate da Corrima, camuffato da misterioso sciamano per svelarne il contenuto, tele dai colori sgargianti e affastellati, così come dall'apertura di una sorta di torre di carta fece capolino Renato Grilli per la teatrale presentazione. A questa mostra fece seguito qualche mese dopo la *performance* dal titolo *Sciamani-1* eseguita da Corrima assieme a Donatello Pisanello, una sorta di anteprima di quella eseguita il 22 aprile 2023 dal titolo *Sciamani-2*, in cui a Corrima, Renato Grilli e Donatello Pisanello si aggiunsero anche Fabrizio Manco e Fernando Martinelli. Devo riconoscere di aver subito, durante la mia fruizione, il fascino di questa suggestiva operazione artistica, tant'è che decisi d'intraprendere una conoscenza più approfondita degli artisti presenti, che non possono essere definiti ad oggi componenti di un gruppo, bensì operatori indipendenti, ognuno con una propria individualità creativa, che operano tuttavia in perfetta sintonia tra di loro. L'azione multidisciplinare cui questi artisti son capaci di dar vita allorché si riuniscono spazia dalle arti visive, alla musica, al teatro e sembra concretizzare finalmente uno degli obiettivi principali perseguiti dalla biennale d'arte contemporanea curata dal sottoscritto, non a caso denominata *Syncronicart*, vale a dire la coesistenza sintonica e sincronica di tante forme d'arte, di tanti artisti dalla formazione differente, capaci di dare luogo a forme di comunicazione "nuove", in quanto create *ex-novo*, senza l'ambizione di essere obbligatoriamente "innovative". Del resto *performance*, *happening*, arte processuale, comportamentismo, *fluxus*, non sono certamente sorte ieri, se si considera che il punto di riferimento comune a queste forme di arte per così dire alternative è la celebre *performance* del 1952 al *Black Mountain College* ideata da John Cage, con la partecipazione di Cunningham (danza), Olsen e Richards (poesia), Tudor (musica), Rauschenberg (arte visiva).¹ Nel progetto per *Syncronicart-6*, la sesta edizione della Biennale

nel Salento in essere a Galatina (LE), non ebbi quindi remora alcuna a inserire anche una *performance* di questi artisti, sull'onda dell'esperienza già sperimentata positivamente nella precedente edizione con *Totentanz* di Andrea De Simeis. All'epoca ignoravo naturalmente titolo e contenuti della *performance*, fiducioso che al momento opportuno ci sarebbe stata la maturazione di tutte le idee. Ed eccoci giunti così a *Frammenti*, operazione ancora multidisciplinare, rientrando nell'ambito della *performance* o dell'*happening*, programmata nelle sue linee generali, ma senza esclusione di scivolamenti nell'improvvisazione. Agli artisti di *Sciamani-2* si è aggiunto Roberto Zozzoli, fatto che lascia intravedere una certa apertura di *Art Lab* ad altre proposizioni che giungano dall'esterno in tempi successivi. Nell'era tecnologica post-industriale, ad *Art Lab* sembrano non interessare le manifestazioni artistiche che diffondono messaggi di modernità esasperata e travalicano addirittura le neo-avanguardie, ammiccando agli *NFT*, alla *Crypto-art*, al *metaverso*, tutti fenomeni che, per carità, bisogna comunque sforzarsi di conoscere, perché figli del nostro tempo e che magari anticipano nuove tendenze artistiche in arrivo. *Art Lab* resta con i piedi per terra ed opera all'interno di quei fenomeni artistici sopra enunciati, che hanno avuto il loro rafforzamento negli anni sessanta e settanta, che all'epoca erano considerati alternativi ma che si sono spinti fino ai nostri giorni. I suoi operatori artistici sembrano non volersi schierare all'interno dell'uno o dell'altro dei due modelli culturali che hanno condizionato l'arte e l'estetica in quegli anni, quello della "presenza" o di quella che viene definita "assenza", della cosiddetta "estasi" o della "azione, cercando piuttosto una sorta di mediazione diplomatica, basata sia sulla modernità che sull'accettazione dei modelli del passato. Dei "frammenti" in campo artistico si sono d'altronde occupati artisti di fama, possiamo fare qui molti riferimenti, dai *Plate paintings* di Julian Schnabel, alle "accumulazioni" di frammenti di ceramica di Arman, senza escludere le sue *Colères de Violon*, fino a giungere ai frammenti di tessuti della *Venere degli stracci* di Pistoletto. Oltre che alla storia dell'arte gli artisti di *Frammenti* attingono in maniera intelligente alla cultura, alla storia, alla filosofia, alla scienza. Al *Kintsukuroi*, al *Kintsugi* e al *Wabi Sabi* fa riferimento **Fabrizio Manco**, artista performativo multidisciplinare che, dopo aver soggiornato in Giappone per un certo periodo della propria esistenza, con *Mend* prova a ricucire i frammenti del vissuto, in una costante interazione con la memoria di spazi fisici e culturali. La

¹ FRANCESCO POLI, *L'arte americana negli anni sessanta – Happening e Fluxus*, in *Minimalismo, Arte povera, Arte concettuale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1995, p.5

cucitura, l'unione più che simbolica dei brandelli di tessuto, dipinti dall'artista con i colori della terra e della terracotta ha qualcosa in sé del medesimo processo con cui venne costituito l'abito monastico buddhista sulle rive del Gange a partire da vari pezzi di stoffa riciclati, ognuno con un proprio vissuto. Come una propria storia ha ogni frammento di terracotta portata *in situ* direttamente dall'artista ma anche magari dal pubblico fruitore. Nei suoi frammenti, che siano di stoffa o di terracotta, passato e presente cercano la possibilità per una probabile ricomposizione. Ed emerge anche il fascino della ritualità, collegata in Manco agli aspetti performativi e più strettamente coreografici, come anche dell'ambiente, tanto che, lavorando con diversi siti, paesaggi, spazi e architetture, ama definire la sua azione come "Performance Sito-Contingente".

Rammentando il suo allestimento *Simulacro* recentemente esposto proprio nel primo *step* di *Synchronicart-6*, nelle installazioni di **Fernando Martinelli** c'è il tentativo di fusione tra rappresentazione del paesaggio, anche se in maniera distante dagli stereotipi di figurazione, e la presentazione della natura in quanto tale o dei suoi elementi, che nel caso di *Frammenti di tempo* sono le foglie, appese o distese, a creare rispettivamente sospensioni o stratificazioni spazio-temporali. Queste forme di allargamento sensoriale non sono tanto lontane dalla ricerca sulle zone di sensibilità pittorica "immateriale" svolta da Yves Klein, artista profondamente influenzato dalla cultura orientale e dallo *zen*. Le foglie inducono alla riflessione sul passaggio inesorabile e ciclico del tempo, scandito convenzionalmente dall'uomo, ovvero fluente in maniera più indefinita, secondo una concezione "bergsoniana". E le stesse foglie stabiliscono, secondo l'artista, una sorta di connessione tra umano e universo; d'altra parte, leggere ed eteree, è verso il cielo che il vento le solleva e le disperde allontanandole dalla nostra vista. All'architettura, con *Frammenti di grafica*, fa riferimento **Roberto Zozoli**, il quale effettua riflessioni sull'evoluzione dell'architettura nei millenni, lasciando aperta la sua cornice-finestra sul futuro. Nella pratica la sua azione consiste nello scomporre in quattro pezzi la gigantografia di un suo vecchio disegno grafico che mostra i vari passaggi evolutivi dell'architettura nel tempo, per poi tentare di ricucirli alla ricerca della previsione di una linea di sviluppo dell'architettura innovativa e futuribile. **Renato Grilli** con *Frammento orale* offre la sua "presenza scenica" al recupero dell'originaria dimensione orale, già propria della *poiesis* arcaica e comunque *ante-scripturam*. Non solo oralità, parole, versi, vocalismi, ma anche espressione, mimica, ed ora scopriamo anche delle stilizzazioni grafiche, tutto tende al perseguimento della "comunicazione totale". Grilli fa riferimento alla natura recitando frammenti di parole e versi da D. Alighieri, S. Toma, G. Ceronetti, M. Atwood, R. Cajal - Vegetal Brain, espressione della sensibilità di vari autori, da quelli classici ai più moderni, ed anche

uomini di scienza, nei confronti del mondo vegetale e delle piante, la cui vitalità non sempre viene considerata in modo appropriato, così come quel rapporto d'interdipendenza uomo-pianta che ha un ruolo certamente non secondario nell'equilibrio degli ecosistemi e nella sopravvivenza dell'intero pianeta terrestre.

Donatello Pisanello con *Frammenti di suoni* recupera ancora una volta le sonorità della tradizione popolare dando vita, con libere improvvisazioni, seppur contaminate dalla modernità, e suoni non-convenzionali, ad atmosfere suggestive e appropriate alla circostanza del momento, e proprio al momento, all'istante creativo l'artista sembra dare in questo caso importanza precipua, nel tentativo quasi di cogliere le note musicali nell'attimo stesso in cui esse hanno origine dal substrato indefinibile, prima ancora che si dissolvano nell'aria. Punto fermo oramai nelle *performances* multidisciplinari in *Art Lab*, l'apporto di Pisanello appare sempre più sorprendente ed i suoi frammenti di suoni si collegano insieme e si ri-frantumano per generare sempre qualcosa di "nuovo" ed inedito.

Corrima ci parla con la sua *performance*-installazione *Resilienze* dei rapporti tra uomo e natura, ricordando l'indissolubilità del legame, frutto dell'equilibrio di un ecosistema sconfinato, composto da tanti ecosistemi via via più piccoli fino a quelli del microambiente. L'interruzione di un singolo anello della catena, ci ricorda l'autore, potrebbe portare a conseguenze disastrose, nonostante la straordinaria resilienza insita nella natura. Ecco allora che l'artista interagisce in vario modo con i frammenti di legno combusti dall'azione dell'uomo, in questo caso non quella creativa artistica, bensì quella della mano distruttiva, nel tentativo di ricollegarli tra di loro per mantenere salda quella catena e far riemergere tutte le potenzialità di reazione e rigenerazione della natura.

In conclusione sono sei le presenze artistiche che si alternano con la loro azione che prevede in ogni caso una frammentazione iniziale di partenza, cui fa seguito una ricomposizione degli elementi appartenenti alla sfera d'interesse di ognuno, per una visione esistenziale che alla fine del percorso risulta nel complesso essere unitaria e rivolta al medesimo scopo, quello della riflessione profonda su grandi temi in un'epoca che tende, quella sì, alla frammentarietà del sapere offerto dalla tecnologia web, induce ad atteggiamenti fondati piuttosto sulla velocità e sulla frenesia, e non dà né tempo né spazio al pensiero riflessivo.

RESILIENZE

di Corrima (Corrado Marra)

Descrizione performance: “Ma questi frammenti resilienti hanno ancora vita al loro interno? Producono segnali? Comunicano qualcosa? Si esprimono in qualche forma? Attraverso la performance tento ostinatamente di recuperare un dialogo con ciò che sembra irrimediabilmente perduto. Con i miei atti, i miei gesti ed i miei strumenti cerco di captare segnali, informazioni e segreti da questi frammenti apparentemente privi di vita, divengo quasi il decoder di flebili segnali emessi dai frammenti resilienti. Per fare ciò mi compenetro, mi confondo con essi, mi mimetizzo, divengo io stesso frammento, ne assumo le sembianze e mi lego ad essi. A questo punto ne metabolizzo i segnali grezzi, li decifro, li converto e dopo averli reinterpretati con la mia sensibilità, li rendo visibili”.

“In un’epoca segnata da transizioni ecologiche e riflessioni profonde sul rapporto tra umanità e natura, *Resilienze* ha il significato di un simbolo potente di distruzione e speranza, di fine e nuovo inizio. Quest’opera trasforma ciò che è stato consumato dal fuoco in un messaggio di unione e rinnovamento.

Resilienze è un’installazione composta da frammenti di alberi carbonizzati, testimoni del devastante impatto degli incendi e della scomparsa fisica della nostra flora. Questi resti, orizzontalmente disposti, sono delicatamente sollevati da terra attraverso strutture di metallo che ne sostengono il peso e ne accentuano la fragile bellezza. Il mio intervento in questo paesaggio consiste nel cercare di ricucire, di riconnettere, di riassemblare con l’uso di filo di lana, cotone e pezzi di metallo, materiali che simboleggiano rispettivamente il calore umano e la resilienza. Attraverso questi interventi, i frammenti sono delicatamente congiunti, suggerendo un tentativo forse utopico di cura e ricostruzione, un dialogo tra la persistenza della natura e la mano umana. Nell’installazione, il filo “ricucitore” non rappresenta solo un mezzo per unire fisicamente i frammenti, ma evoca anche la continuità, il legame tra passato e futuro e la capacità umana di rispondere alla distruzione con creatività e compassione. Il metallo, d’altra parte, sottolinea la forza e la determinazione, servendo sia come supporto strutturale che come simbolo della nostra capacità di resistere e adattarci. Con *Resilienze* offro un’occasione alla riflessione visiva sulla distruzione ambientale e invito i visitatori a meditare sulla capacità di resilienza sia della natura che dell’essere umano. L’installazione diventa un luogo di memoria e speranza, che richiama la necessità di un impegno attivo nel proteggere e restaurare il nostro mondo naturale. Essa stimola una conversazione essenziale sui cicli di distruzione e rigenerazione, e sulla nostra responsabilità nell’intreccio di queste storie di vita, morte e rinascita. Vi invito a immergervi nell’esplorazione della mia più recente installazione artistica, a guardare oltre la superficie carbonizzata, a riconoscere la bellezza e la forza nella rovina e a riconnettervi con le storie perdute che questi frammenti portano con sé. I frammenti carbonizzati non sono semplici residui, ma narratori silenziosi di storie profonde e significative. I frammenti carbonizzati hanno subito una trasformazione operata dal fuoco che pur essendo un elemento naturale, ha comunque causato un cambiamento ed ha lasciato un’impronta indelebile. Ogni pezzo, con la sua forma unica e la sua texture irregolare, racconta una parte di una storia più grande, legata a temi di distruzione, rinascita e memoria collettiva. Questa installazione è un invito: Vi aspetto per condividere insieme questa esperienza emotiva e visiva, e per discutere le molteplici interpretazioni e connessioni che emergeranno durante l’esplorazione dell’opera”.

Corrado Marra

CORRIMA (CORRADO MARRA)



Utilizza principalmente la tecnica ad olio e l’acrilico, non disdegnando il disegno a matita o l’acquerello, traendo ispirazione dal colore e dalla luce particolari della sua terra di appartenenza, il Salento. Risulta finalista in diversi concorsi internazionali. È promotore del centro culturale *Art Lab Second Light* di Galatina (LE), dove effettua ripetute esposizioni personali e performances artistico-musicali assieme ad un gruppo di artisti multidisciplinari accomunati dalla ricerca sull’interazione tra suoni, fonetica, gestualità, figurazione, come Fabrizio Manco, Donatello Pisanello, Renato Grilli, Fernando Martinelli. Nel 2022 effettua la mostra personale *Velare/Svelare* presso *Art Lab Second Light* di Galatina (LE), con *performance* iniziale. Espone in una collettiva presso *Limner Gallery* di New York (USA). Sempre nel 2022 prende parte a *Osimu (Open Sound International Meeting Up)* evento di *live painting* e successivamente a *Contingentia*, a cura di Raffaele Gemma, presso la *Galleria Germinazioni IV.O* di Otranto. Nel 2023 assieme al gruppo di artisti sopra menzionati tiene l’evento multidisciplinare *Sciamani*, con *performance*, presso *Art Lab Second Light* di Galatina (LE), e nella stessa location presenta la mostra ed installazione artistica *Dentro la taranta*.

FRAMMENTO ORALE

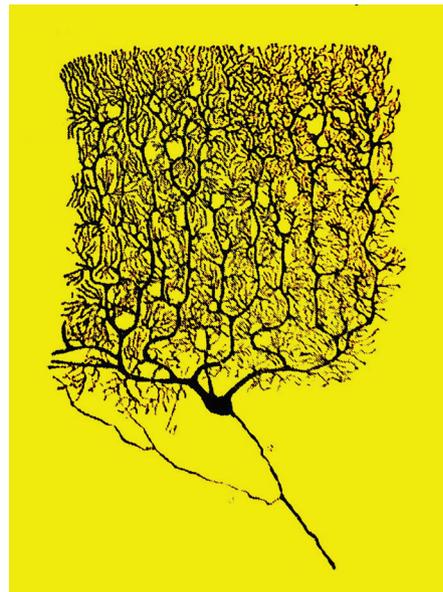
di Renato Grilli

Parole e versi da

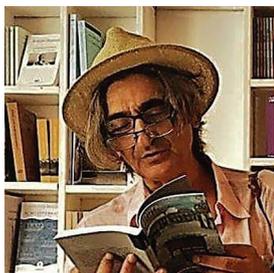
D. Alighieri, S.Toma, G. Ceronetti, M. Atwood, R. Cajal

Renato Grilli agisce sull'unitarietà piuttosto che sulla molteplicità dei frammenti. È un tentativo, il suo, richiamando l'attenzione sulla poesia, la letteratura, la filosofia, la scienza, di tenere unito il sapere in un unico, grande frammento, non contrastando ma adeguandosi alla frammentarietà della conoscenza indotta dalla tecnologia web nell'epoca della terza rivoluzione industriale.

Raffaele Gemma



RENATO GRILLI



Attore e performer, ha recitato con Compagnie e Teatri Stabili a Bologna, Modena, l'Aquila, Firenze, Roma. Si è laureato con lode al DAMS di Bologna nel 1983 in Comunicazioni di massa (rel. Prof. Paolo Fabbri). "Esperto nella Gestione di Eventi e di Aule Didattiche dei Musei" (Certificato di competenze rilasciato da Provincia di Bologna/Efeso Formazione nel 2002) ha realizzato progetti originali con il Museo di Carpi/Fossoli (eventi e percorsi didattici), con l'Ufficio Musei Civici di Bologna (spettacoli e letture), con la società di servizi Sistema Museo di Perugia (laboratori ed eventi al Castello Aragonese di Otranto). Ha portato in scena spettacoli per ragazzi (*Storie di Giochà* e *Operetta di Schlemil*), monologhi con musica (*Kafka Ridens*), recital (*Shalom Tango*), letture e performance poetiche. Ha pubblicato in rete 3 brevi racconti sulla rivista *SAMGHA* e una raccolta di poesie (*Spagine 15 magazzino di poesia*). Ha curato e pubblicato in rete due raccolte di poesie di Biagio Marin e altri poeti "adriatici".

Cura la pagina Facebook "poesia_è_azione". Al cinema ha interpretato il ruolo del sosia di Franz Kafka nel film *GINGER E FRED* di Federico Fellini (ITA-USA 1986).

MEND

Performance-installazione di Fabrizio Manco

Con la partecipazione di Alessandro Del Genio

Tracce sonore: Pino Manni

Voce e canto: Fabrizio Manco

Descrizione: “L’installazione si compone di frammenti di ceramica, terracotta, altri oggetti e di diverse lenzuola che l’artista ha tinto con i colori della terra e della terracotta, le quali saranno cucite *in-progress* a mano e dal vivo da una sarta/sarto, processo che ricorda la composizione di un *kasāya* buddhista (abito monastico creato anticamente con vari pezzi di stoffa riciclati da sudari, panni mestruali ecc.). Per questa performance, la prima linea di cucitura sarà iniziata in serata da un sarto del territorio”.

“*Kintsukuroi*, la pratica dell’unire pezzi di ceramica rotta, non è solo tipica del Giappone, ma ha anche una rilevanza e diffusione oltre quei confini. Nel caso del Salento, il cucire frammenti di ceramica con fili di metallo, o altri materiali era in uso nel mondo contadino del passato. In questa mia *performance site-responsive* attraverso l’installazione, la danza, il movimento, il disegno, il suono, l’iconografia, l’intenzione è quella di far rivivere quei frammenti di ceramica e terracotta, rotta durante la mia vita e quella di altri, come a realizzare la continuazione di un legame con quegli oggetti che sono e sono stati un tramite, dei conduttori di relazione. Seppur frantumati, restano ancora testimoni di vita, ancora uniti nello spazio tra di loro e gli altri, le altre cose, immanenti. Così sento il mio lavoro e nella *performance* questi frammenti, pezzi taglienti, rotture, separazioni, lutto, il restare a pezzi, sono, paradossalmente e sempre, relazione: omaggio al lavoro, memoria, vita. Portate anche voi un frammento di ceramica o terracotta da aggiungere all’installazione”.

Fabrizio Manco



FABRIZIO MANCO



Artista interdisciplinare e ricercatore consegue la Laurea e Master in Belle Arti, Slade School UCL, e dopo un Dottorato di Ricerca in *Performance*, University of Roehampton, Londra, diviene docente in arte e performance alle università di Portsmouth, Roehampton, London Met e vari college e istituti di Londra, dove ha vissuto dal 1991 al 2019. La sua pratica include le Arti Visive (pittura, disegno, installazione, video) la Performance e Live Art, Danza e Teatro. Attua la formazione in *Butoh* in Inghilterra e in Giappone con la maestra Motofuji Akiko.

Presenta mostre a livello nazionale e internazionale (tra cui, oltre all’Italia e Regno Unito, anche Singapore, India, Canada, Finlandia, Germania, Croazia, Spagna), oltre a frequentare residenze artistiche e condurre laboratori e progetti artistici, sia da solo che in collaborazione.

In senso specifico, il suo lavoro consiste in ciò che chiama “Ear Bodies” e “Performance Sito-Contingente”, lavorando con diversi siti, paesaggi, spazi e architetture. Il suo lavoro intreccia la sua precedente ricerca sulle pieghe e il Barocco, sul Tarantismo e *Butoh*, sulla *performance* e il suono, l’ascolto corporeo, l’acufene e l’ecologia acustica.

FRAMMENTI DI TEMPO

di **Fernando Martinelli**

“Questa installazione dovrebbe creare un’esperienza visiva e sensoriale, catturando l’effimero e mutevole concetto del tempo attraverso la bellezza e la fragilità della natura. Le foglie che appassiscono sono utilizzate come metafora per rappresentare il tempo che scorre. L’installazione consiste in un ambiente immersivo, dove il pubblico è circondato da foglie secche che pendono dal soffitto o sono disposte sul pavimento. Le foglie in materiale organico, simboleggiano la trasformazione e la decadenza nel corso del tempo. L’installazione è accompagnata da un intervento sonoro che evoca il suono del vento e da un tic toc di un pendolo che segna il passare del tempo.

Le foglie appassite rappresentano la transitorietà della vita e il costante cambiamento che caratterizza il tempo. Il processo di appassimento delle foglie, dalla loro freschezza iniziale alla loro condizione secca e fragile vuole simboleggiare il ciclo della vita umana e il fluire inesorabile del tempo.

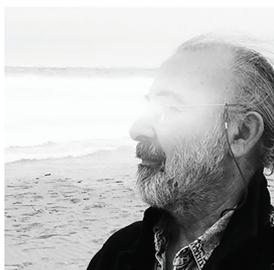
Attraverso l’installazione Frammenti di tempo si invita il pubblico a riflettere sulla natura effimera dell’esistenza umana e a contemplare il mistero e la bellezza del tempo che scorre.

La visione delle foglie appassite e il loro ciclo di vita e morte diventano frammento e simbolo della nostra esperienza di vita e della nostra connessione con l’universo”.



Fernando Martinelli

FERNANDO MARTINELLI



Maestro incisore, ha lavorato per la Scuola internazionale di Grafica di Venezia come serigrafo d’arte e assistente ai corsi sperimentali di serigrafia, ed è stato tra i fondatori della stamperia D’Arte *Bottega del Tintoretto*, oggi una delle realtà artistiche e culturali più interessanti di Venezia. Ha inoltre realizzato decorazioni d’interni e trompe-l’oeil in diverse strutture pubbliche e private. Attualmente si occupa di pittura, ceramica, incisione e poesia. Nel 1978 tiene le personali alla Galleria *Tavolozza d’oro*, Trieste e alla Galleria *DADA*-Tavarnelle Val di Pesa (FI), cui seguono nel 1979 quelle alla Biblioteca comunale di Casarano (LE) 1979 e alla *Bottega del Quadro*- Feltre (BL). Negli anni ottanta un’altra serie di personali, nel 1982 alla Galleria *Segno grafico*, Venezia, nel 1984 alla Galleria *Lillo*, Mestre (VE), nel 1986 al Centro culturale di Zurigo (CHE), nel 1989 alla Sala d’arte *Capozza*, Casarano (LE), nel 1990 alla Sala d’arte *Casa veneta*- Muggia (TS), nel 1995 alla Sala comunale d’Arte, Casarano (LE), nel 1996 alla *Cà dei Carraresi*, Treviso, nel 1997 a Neusach (AUT), nel 1998 alla *Cafè Galerie*, Scorzè (VE). Dal 1989 al 2000 con il Centro Internazionale di Grafica di Venezia tiene innumerevoli collettive in tutto il mondo, da Lione a Parigi (FRA), da Mulhouse(FRA) a Barcellona (ESP), da Monaco (DEU) a San Paolo (BRA), da Bilbao (ESP) a Roma, da Verona a Venezia a Bolzano. Nel 2014 personale a Palazzo *De Lorenzi*, Casarano (LE), nel 2021 a Palazzo *Sansonetti*, Casarano (LE). Fa parte del gruppo di artisti e musicisti che anima il centro culturale *Art Lab second light* di Galatina (LE) con mostre e performances multimediali.

FRAMMENTI DI SUONI

di Donatello Pisanello

“Poter essere così all’istante stesso in cui si desidera essere, esattamente come l’impulso del momento detta, il prendere coscienza di questo istante realizzato, l’osservare se stessi nell’attimo in cui simultaneamente l’impulso affiora e si trasforma (si realizza) in azione”

Franca Sacchi



DONATELLO PISANELLO



Musicista polistrumentista, ricercatore di tradizione popolare salentina e compositore di colonne sonore, attua la sua formazione attingendo alla tradizione orale che riattualizza attraverso la ricerca e la sperimentazione. Dopo essersi laureato in filosofia nel 1989 si dedica principalmente alla musica e all’arte in generale.

Nelle sue *performances* le sonorità della tradizione popolare sono contaminate dal minimalismo e dalla psichedelia, ingredienti alla base delle sue libere improvvisazioni, che diventano un inno alla spontaneità e alla libertà di espressione. Suona chitarra, mandola e organetto spesso in modo non-convenzionale. È musicista tra i più interessanti della scena salentina nonché protagonista del *revival* degli ultimi decenni. È tra i fondatori del gruppo di tradizione viva *Officina ZOÈ*, con cui da sempre ha impegnato la sua carriera artistica e musicale. Compositore di colonne sonore (per Edoardo Winspeare, Giorgia Cecere, Paolo Pisanelli, Corrado Punzi, Pippo Mezzapesa, per citarne alcuni), curando e sviluppando interessi per la grafica (da anni cura le copertine di Blogfoolk), la pittura e la fotografia. Durante la sua carriera riceve numerosi premi e riconoscimenti, *Grolla d’Oro* (migliore colonna sonora per film *Sangue Vivo* di Edoardo Winspeare), *Premio Cultura* per il film *Sangue Vivo* di Edoardo Winspeare offerto dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, Premio Cultura per il film *Il Miracolo* di Edoardo Winspeare offerto dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, *Premio Sonora-Una musica per il cinema* (Migliore colonna sonora 2011 giovani autori per le musiche del film *Il primo incarico* di Giorgia Cecere, *Cinema made in italy: the best soundtracks* (2012) dall’*Italian Cultural Institute* London, *Nomination Orpheus Award* 2013 per il cd *Sospiri e Battiti* (Dodocilune Records, distribuzione IRD), *Premio Maratea* 2014: Premio speciale per la Musica Popolare. Il suo CD *OPS*, edito dalla prestigiosa etichetta *Setola di Maiale*, è stato considerato tra le migliori e più interessanti produzioni artistiche

FRAMMENTI DI GRAFICA

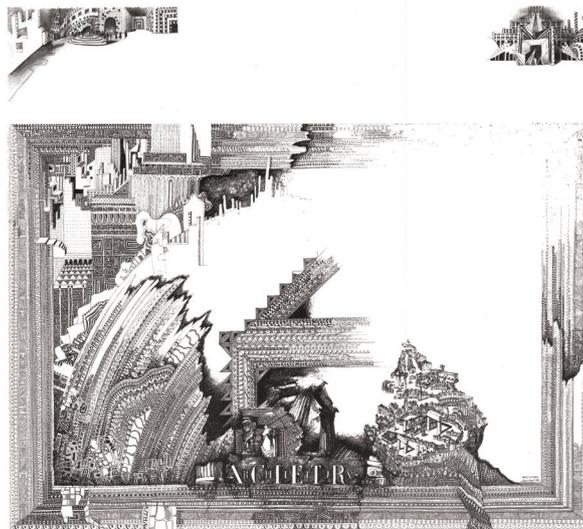
di Roberto Zozzoli

“L'intervento parte da un disegno a china su carta del 1988 dal titolo *Metamorfosi* dalle misure di cm 70x100, che rappresenta la storia dell'architettura nel corso delle varie epoche.

Il tutto è racchiuso all'interno di una cornice virtuale “aperta”, non sapendo dove andrà a parare in futuro la stessa architettura.

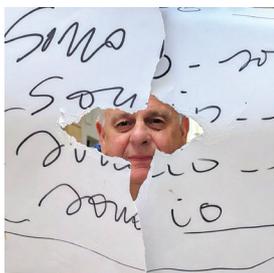
La mostra presenterà inoltre un ingrandimento della stessa opera di circa cm 200x200 strappata in quattro parti e tenuta insieme da una cucitura di filo rosso che a sua volta sosterrà un dolmen (architrave) in 3 D di più piccole dimensioni, presente nel disegno stesso. L'intento è quello di dimostrare come un'opera grafica possa assumere i più variati significati (applicazioni)”.

Roberto Zozzoli



Roberto Zozzoli

ROBERTO ZOZZOLI



Dopo aver frequentato la facoltà di Architettura presso l'Università di Venezia consegue la laurea in *Graphic Design* e Illustrazione presso l'Istituto superiore di Arti grafiche di Bielefeld (DEU). Compie varie esperienze lavorative come *art-director* presso importanti case editrici, agenzie di pubblicità e studi di *design* e architettura, in Italia e all'estero. Innumerevoli le esperienze come illustratore e nel *web design*. Più di recente effettua numerose personali di pittura e disegno, al Palazzo del Comune di Anghiari (AR), alla Chiesa di San Pieretto di Chioggia (VE), in S. Apollonia a Venezia, presso il Museo Civico della Torre a Treviglio (BG), al Virtutis Museum di Milano, a Palazzo Boselli di San Giovanni Bianco (BG), a Villa Tasca di Brembate (BG). Di seguito espone al Castello di Ceglie Messapica (BR) e a Palazzo *Tanzarella* di Ostuni (BR). Nell'agosto del 2017 risulta vincitore al Concorso Internazionale d'Arte Città Bianca di Ostuni (BR).



Finito di stampare in Maggio 2024



Banca
Popolare
Pugliese



CUTROFIANO (LE) - VIA SIRACUSA



Autostyle srl

